

# noi loro & gli altri

VISTO DA

(IL MESSAGGERO)

## Osservatori europei alle presidenziali Usa

Gli esperti dell'antiterrorismo americani lo hanno confermato ancora ieri: Al Qaeda colpirà gli Stati Uniti a ridosso delle elezioni. Dunque la tensione sulle presidenziali cresce, ma cresce anche per un'altra notizia, questa piccola piccola, che non ha sfondato sulla stampa né in televisione, ma sarebbe degna dell'attenzione di un vignettista satirico e in ogni caso è il segno che romba tuoni all'orizzonte del voto di novembre. Il Dipartimento di Stato ha invitato l'Osce a mandare osservatori elettorali negli Stati Uniti: come avviene per posti amari dello scacchiere internazionale, quali la Bosnia, oppure per Paesi sottosviluppati in cui il processo elettorale non è mai chiaro.

Gli osservatori dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione, che raduna 55 stati, non hanno il potere di impedire eventuali truffe; ma la loro presenza fa valere il peso della comunità internazionale, è una sorta di controllo morale che serve alla trasparenza e a verificare se i risultati possano considerarsi legittimi.

Che ciò avvenga per gli Stati Uniti sembra paradossale, anche se quanto successo in Florida nel 2000 gli dà una qualche plausibilità.

L'iniziativa non è però partita dall'Osce, né dall'Onu o da un movimento internazionale di opinione pubblica e nasce, invece, da un pesante scontro politico interno provocato dalla richiesta di un gruppo di deputati Democratici di chiedere l'invio di osservatori Onu. Dopo un duro braccio di ferro, l'Amministrazione, che ha sempre considerato l'Onu un peso morto e addirittura un avversario e che vedrebbe l'arrivo di osservatori delle Nazioni Unite come fumo negli occhi oltre che come una delegittimazione, ha deciso di aggirare il problema chiedendo a un'organizzazione internazionale "minore", considerata più neutrale e che già era tecnicamente presente alle elezioni del 2002, di inviare propri osservatori. La questione è quindi tutta interna agli Stati Uniti ed è proprio questo a renderla significativa, perché ci dà il segno dell'asprezza della lotta in corso. Le elezioni di novembre non solo si preannunciano ancor più incerte di quelle del 2000; ma vi è molto di più in gioco. Nel 2000 il mondo sembrava pericoloso soprattutto ai Repubblicani. I Democratici con Al Gore promettevano altri quattro anni di clintonismo, cioè di benessere e di benevola guida americana di un

mondo avviato verso un crescente sviluppo economico. Paradossalmente, però, i Repubblicani chiedevano una diminuzione dell'impegno internazionale degli Stati Uniti, che avrebbero dovuto pensare alla loro riforma morale interna e intervenire come un maglio un colpo decisivo e ritirarsi solo là dove si verificassero situazioni di gravissimo pericolo per la pace. Scenari che oggi appaiono quasi archeologici. Così come quasi archeologica appare la divisione a metà dell'elettorato americano nel 2000; non perché la situazione sia oggi numericamente diversa, bensì in quanto si è irrigidita e aggravata, come indica il fatto che il numero degli elettori incerti è molto minore di quanto non sia mai stato - meno del 10% (...)

E' questo, allora, che fa bruciare ancora la ferita del 2000, quella sconfitta di Al Gore a tavolino, prima con le decisioni amministrative e giudiziarie in Florida, poi con un voto assolutamente politico della Corte Suprema (giudici conservatori per Bush, progressisti per Al Gore) che ha recato danni anche all'immagine di quest'ultima. Senza contare il mezzo milione di voti in più ricevuti da Al Gore a livello nazionale. Cosa del tutto possibile con il sistema elettorale americano che rispecchia la struttura federale degli Stati Uniti e in cui contano, quindi, gli stati, non il voto popolare complessivo; ma che per i Democratici è sembrato aggiungere il danno alla beffa. Le elezioni presidenziali del 2004 si portano quindi dietro, come un convitato di pietra, quelle del 2000 e danno ragione di un'iniziativa quale quella dei Deputati Democratici e del suo in parte paradossale risultato. Un'iniziativa, per di più, che non è se non la punta di iceberg di una lotta politica dietro le quinte che ha fatto seguito alle discussioni e alle iniziative con cui i vari stati dell'Unione, responsabili delle leggi e del processo elettorale, hanno modificato i meccanismi e gli strumenti tecnici del voto le famose macchine per votare, senza che si sia arrivati a risultati certi. Ancor più che dagli osservatori internazionali le elezioni verranno monitorate ovunque da schiere di avvocati di partito pronti a far scattare ricorsi alla minima occasione. «Quando il gioco si fa duro...», e il gioco è durissimo (...)

**TIZIANO BONAZZI**  
PROFESSORE DI STORIA  
DEL NORD AMERICA

(DA "IL MESSAGGERO" DEL 9.8.2004)



**Una delegazione straniera vigilerà sulla correttezza delle elezioni americane come se si svolgessero in un qualsiasi "paese sottosviluppato". La ferita della sconfitta di Al Gore "a tavolino" nel 2000 brucia ancora. I Democratici volevano l'Onu, il Dipartimento costretto ad accettare l'Osce**



### Sregolatezze

Si chiama Gianfranco Pecci. Ha 65 anni. E' un militare. Crede nelle virtù miracolose della santona Francesca Lanzellotti Zotta. E' convinto che fu essa a salvargli la moglie da un "cancro all'intestino", dicendogli: «Voi militari siete le milizie terrene del Signore, così come gli angeli sono quelle celesti». E' «l'uomo che ha diffuso il culto dell'anziana lucana che vive senza mai uscire dalla sua casa romana da 27 anni, autrice di inspiegabili guarigioni, soprattutto fra militari e ministeriali». E ogni anno «fa salire i militari dell'Aeronautica sui pullman ministeriali diretti in pellegrinaggio a Oppido Lucano, nell'oratorio dove l'arcangelo San Michele apparve a Francesca il 7 luglio del '56». Che nei fai, in Italia, di un uomo così? Lo fai, minimo minimo, generale dell'Aeronautica. Ma poi gli affidi anche la direzione dell'Ufficio del capo del corpo del genio aeronautico, gli fai rappresentare la Difesa nell'Agenzia Spaziale Italiana e lo fai responsabile della componente aeronautica del lancio del satellite San Marco dal poligono di Malindi. Per ora.

**DON PANCAZZO**  
donpancazzo@email.it

### GUERRA INFINITA

## Gli attacchi in Iraq ai cristiani alibi per lo "scontro di civiltà"

Caro direttore, il governo di Bush, con la complicità di alcuni governi occidentali, ha commesso in Iraq un terribile errore scatenando una guerra falsamente motivata, iniqua e dalle tragiche conseguenze. Ed ha così provocato una grave rottura del diritto internazionale non certo sanata dalla postuma risoluzione con la quale il Consiglio di Sicurezza ha preso in qualche modo atto dell'occupazione militare di quel Paese, senza peraltro vedersi riconosciuti i poteri che lo statuto dell'Onu gli attribuisce in caso di conflitti "per ristabilire la pace e la sicurezza internazionale". Un ruolo quindi di effettiva centralità che le Nazioni Unite avrebbero potuto proficuamente svolgere, sia pure a disastro oramai provocato, solo col passaggio della gestione della sicurezza e dell'ordine pubblico di quel Paese alla loro piena ed esclusiva responsabilità ed a quella di un governo provvisorio nominato dall'Onu che non fosse stato espressione, come purtroppo è accaduto, della maggiore potenza occupante.

Non c'è stata quindi alcuna respicenza da parte della Casa Bianca e le conseguenze di questa dissenata politica si aggravano giorno dopo giorno e sono tragicamente sotto gli occhi di tutti. Si è creata così in Iraq una situazione analoga a quella dell'intifada palestinese ed è penoso il tentativo di identificare la vasta, consistente ed "organica" ribellione irachena con l'attività di bande isolate fedeli a Saddam Hussein o agli ordini di Bin Laden.

La verità è che c'è in quel Paese una situazione disperata che gli iracheni, nella loro stragrande maggioranza, attribuiscono alla responsabilità dell'intervento americano e che alcuni gruppi terroristici utilizzano con l'intento di trasformare l'opposizione popolare all'invasione straniera in una "guerra di religione" contro l'intero occidente "cristiano". Ed è proprio in questa ottica che va letta la novità degli attentati contro chiese ed istituti cristiani. Una operazione carica di enormi pericoli lucidamente indicati come possibile conseguenza della guerra dalla dolorante lungimiranza del Pontefice che per scongiurarla, e per scongiurare l'immane bagaglio di morte e di sofferenza

che il conflitto avrebbe portato con sé, levò alta e forte la sua voce ammonitrice nei mesi che precedettero l'intervento armato. Una offensiva, quella del terrorismo contro i cristiani, che non colpisce solo confessioni religiose fondate nelle loro espressioni più autentiche sul grande messaggio evangelico di pace e di liberazione, ma ferisce anche la sensibilità, gli interessi e le speranze del popolo iracheno col rischio di isolare la lotta non violenta per la sua indipendenza ed il suo riscatto.

E sono, questi attentati, decisamente contro il popolo iracheno quanto e forse più degli altri atti terroristici perché si offrono al cinico utilizzo delle potenti centrali del più aggressivo "pensiero unico", sempre pronte a

cogliere ogni occasione per rilanciare la dottrina dello "scontro di civiltà" come giustificazione ideologica della guerra preventiva e infinita. Ed anche per indebolire, con l'appoggio delle frange integraliste della religiosità occidentale, la forza attrattiva di quel "popolo cristiano" che è parte significativa ed attiva del movimento per la pace.

Nel libro della cinese Amy Chua, professoressa alla

Law School della Yale University, dal titolo "L'età dell'odio", si legge: "La ricetta universale oggi impiegata per curare il sottosviluppo, elaborata e promulgata in misura considerevole dagli Stati Uniti, consiste fondamentalmente nelle seguenti indicazioni: si prenda la forma più cruda di capitalismo, la si mescoli a casaccio con la forma più grezza di democrazia e si esporti la miscela precotta nei Paesi più poveri, frustrati, instabili e disperati del mondo. Si aggiunga al quadro qualche minoranza dominante e l'instabilità insita in questa versione primitiva della democrazia sarà aggravata all'ennesima potenza dalle forze manipolabili dell'odio etnico". E sarà aggravata anche - si può aggiungere - dalle forze dell'odio del fondamentalismo religioso alimentate in Iraq dalla perdurante occupazione militare. Parole sagge, quelle della scrittrice cinese, che dovrebbero far riflettere quanti in Occidente perseverano nell'errore o non si oppongono ad esso con la necessaria determinazione.

MICHELE DI SCHIENA, BRINDISI

